

## Newsletter novità europee 1/2012

### Indice

Patto dei Sindaci	2
Il Patto dei Sindaci compie tre anni: le città mostrano come uscire dalla crisi	2
Energia	3
Aggiornamento sui lavori per l'approvazione della nuova Direttiva sull'efficienza energetica	3
Consultazione sulle energie rinnovabili	3
Aiuti di Stato	4
La Commissione adotta le nuove disposizioni sui servizi di interesse economico generale (SIEG)	4
Appalti pubblici	5
Modernizzare gli appalti pubblici europei per sostenere la crescita e l'occupazione	5
Partenariato pubblico-pubblico: un documento di lavoro della Commissione	7
La direttiva sulle concessioni completerà il quadro giuridico della committenza pubblica europea	8
Prossime tappe	9
Fondi strutturali	9
I nuovi strumenti della politica di sviluppo regionale 2014-2020	9

LA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CASA ADERISCE A CISPEL

## Patto dei Sindaci

---

### Il Patto dei Sindaci compie tre anni: le città mostrano come uscire dalla crisi

Dopo l'adozione del Pacchetto europeo su clima ed energia nel 2008, la Commissione europea ha lanciato il Patto dei Sindaci per avallare e sostenere gli sforzi compiuti dagli enti locali nell'attuazione delle politiche nel campo dell'energia sostenibile. I governi locali, infatti, svolgono un ruolo decisivo nella mitigazione degli effetti conseguenti al cambiamento climatico, soprattutto se si considera che l'80% dei consumi energetici e delle emissioni di CO<sub>2</sub> è associato alle attività urbane.

Per le sue singolari caratteristiche - essendo l'unico movimento di questo genere a mobilitare gli attori locali e regionali ai fini del perseguimento degli obiettivi europei - il Patto dei Sindaci è considerato dalle istituzioni europee come un eccezionale modello di *governance* multilivello.

Il Patto dei Sindaci è un'iniziativa della Commissione europea sostenuta dal Parlamento europeo e dal Comitato delle Regioni, che riunisce i comuni che hanno sottoscritto l'impegno volontario di preparare un Inventario di Base delle Emissioni cioè la quantificazione di CO<sub>2</sub> rilasciata per effetto del consumo energetico nel territorio di un firmatario del Patto durante l'anno di riferimento, e di presentare, entro l'anno successivo alla firma, un Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES).

Una volta l'anno i sindaci si riuniscono a Bruxelles per confermare, nel corso della cerimonia annuale, il proprio impegno preso sottoscrivendo il Patto dei Sindaci. Grazie ai 263 sindaci che hanno firmato in quest'occasione, le città firmatarie sono ora più di 3000 - prevalentemente ubicate nei 27 paesi dell'Unione - in rappresentanza di oltre 140 milioni di cittadini europei. Gli aderenti italiani sono la maggioranza, con 1571 Comuni.

Le città firmatarie del Patto dei Sindaci s'impegnano a ridurre del 20% le proprie emissioni di CO<sub>2</sub> entro il 2020, superando quindi gli obiettivi in materia di energia stabiliti dalla strategia Europa 2020. Il potenziale complessivo di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> degli attuali firmatari è di 144 milioni di tonnellate annue.

Pur essendo alle prese con le difficoltà economiche, le città firmatarie del Patto dei Sindaci sono comunque riuscite a destinare oltre 40 miliardi di euro per lo sviluppo di energie sostenibili.

Partendo dall'impegno politico del sindaco che sottoscrive il Patto dei Sindaci, le città investono in un programma ambizioso di azioni locali per l'energia sostenibile. Si adoperano per dare ai propri cittadini migliori condizioni di vita, avvantaggiare l'economia locale e creare nuovi posti di lavoro. I finanziamenti europei, quali i fondi strutturali, devono svolgere un ruolo importante nell'agevolare lo sviluppo delle energie sostenibili a livello locale. Le città hanno bisogno dei mezzi economici per sfoderare il proprio potenziale, per frenare il cambiamento climatico e incoraggiare la ripresa economica in Europa.

Nel corso dell'ultima riunione annuale il 29 novembre 2011, Günther H. Oettinger, Commissario europeo per l'Energia, ha dichiarato: "La forza del Patto dei Sindaci? Unire tutte le iniziative locali che affrontano le sfide energetiche dell'UE. Queste iniziative locali sono davvero promettenti, ma si deve fare di più e più in fretta e io intendo contribuire. Ad esempio, insieme al Commissario Hahn abbiamo fatto convergere maggiormente la nostra attenzione sull'efficienza energetica e sulle energie rinnovabili nel contesto della nostra politica regionale."

Jerzy Buzek, Presidente del Parlamento europeo, ha affermato: "Abbiamo davanti a noi un compito immane ed importante: dobbiamo lavorare in stretta collaborazione per dare ai cittadini delle risposte riguardo ciò che li colpisce maggiormente, il cambiamento climatico ad esempio. Per questo motivo, il Parlamento europeo sostiene a 360° gli sforzi dell'iniziativa del Patto dei Sindaci. L'efficienza energetica costituisce una delle massime priorità per il Parlamento europeo."

Mercedes Bresso, Presidente del Comitato delle Regioni, ha dichiarato: "Il Patto dei Sindaci è già un successo comprovato. Crediamo che sia giunto il momento di passare alla fase successiva: dare il via ad investimenti a favore dell'energia sostenibile attraverso un legame più coerente tra il Patto e le possibilità di finanziamento a livello europeo e ampliarne la portata all'intero programma per l'uso efficiente delle risorse, in particolare per quanto attiene alla gestione dell'acqua e dei rifiuti."

Per maggiori informazioni sul Patto dei Sindaci e sulla cerimonia, consultare il sito: [www.eumayors.eu](http://www.eumayors.eu)

## Energia

---

### **Aggiornamento sui lavori per l'approvazione della nuova Direttiva sull'efficienza energetica**

Il relatore al Parlamento Europeo Turmes ha inserito nella sua riscrittura del testo un nuovo articolo sull'efficienza degli edifici che propone "di ridurre entro il 31 dicembre 2050 il consumo energetico dell'attuale parco immobiliare dell'80% rispetto ai livelli del 2010". Attraverso i Piani Nazionali Il relatore propone la ricognizione dello stato degli edifici e la definizione delle priorità per favorire un approccio organico e a lungo termine basato sulle "roadmap" nazionali 2050 per gli immobili. Inoltre la proposta del relatore include con maggior forza gli aspetti finanziari, prevedendo che "Entro il 30 giugno 2013 la Commissione presenti un'analisi e un piano d'azione sul finanziamento delle tecnologie di risparmio ed efficienza energetica". Il Parlamento ha depositato 1800 emendamenti che dovranno essere esaminati prima del voto.

Nel frattempo il Consiglio europeo dell'8 dicembre 2011 ha emesso un parere di segno opposto, che contiene diverse modifiche rispetto alla versione precedente, in particolare:

- Art. 3: gli obiettivi per gli Stati membri sono ora completamente separati dal target UE del 2020, e gli Stati possono prendere in considerazione molti parametri (il costo effettivo potenziale, gli sviluppi del loro mix energetico e un'azione tempestiva).
- Art. 4: l'obbligo del 3% è limitato alle autorità del governo centrale.
- Art.6: il regime di obblighi viene definito come un obiettivo cumulativo entro il 2020, che equivale all'1,5% del fatturato annuo di energia (trasporto escluso).

Inoltre, è stata aggiunta la definizione di "risparmio energetico", ed è previsto che i risparmi dal lato dell'offerta possano contribuire fino al 20% dell'obbligo.

### **Consultazione sulle energie rinnovabili**

Nel marzo 2011 la Commissione ha pubblicato una tabella di marcia per un'economia a basso tenore di carbonio e un libro bianco sui trasporti. Inoltre la Commissione pubblicherà presto una tabella di marcia sul sistema energetico dell'UE fino al 2050. Entrambi questi documenti analizzano le conseguenze del conseguimento di riduzioni significative (80-95%) delle emissioni di gas a effetto serra nell'UE di qui al 2050 (come parte di un accordo globale con impegni simili provenienti da altri paesi), e alle implicazioni per la politica energetica oltre l'orizzonte 2020.

In questo contesto, la Commissione europea ha lanciato una consultazione con lo scopo di aiutare a preparare una comunicazione per informare politica energetica dell'UE sulle rinnovabili per il periodo dopo il 2020. Si prevede che tale comunicazione sarà adottata dalla Commissione nella prima metà del 2012. Questa andrà ad integrare una comunicazione sul

Mercato interno dell'energia prevista anch'essa per il prossimo anno, che dovrà contribuire a informare l'evoluzione delle politiche energetiche dell'Unione europea alla scala più ampia sulla scia della Roadmap per l'Energia 2050.

La consultazione è aperta fino al 7 febbraio sul sito della Commissione ed è rivolta a tutte le istituzioni e ai cittadini europei.

Link:

[http://ec.europa.eu/energy/renewables/consultations/20120207\\_renewable\\_energy\\_strategy\\_en.htm](http://ec.europa.eu/energy/renewables/consultations/20120207_renewable_energy_strategy_en.htm)

## Aiuti di Stato

---

### **La Commissione adotta le nuove disposizioni sui servizi di interesse economico generale (SIEG)**

Dopo ampie consultazioni pubbliche, la Commissione europea ha adottato il 20 dicembre 2011 un nuovo pacchetto di norme UE sugli aiuti di Stato per la valutazione della compensazione pubblica per i servizi di interesse economico generale (SIEG). Il nuovo pacchetto chiarisce i principi fondamentali in materia di aiuti di Stato e introduce un approccio più proporzionato e diversificato con norme più semplici per i SIEG che sono di portata ridotta o locale o che perseguono un obiettivo sociale, tenendo nel contempo maggiormente conto degli aspetti relativi alla concorrenza nei casi di dimensioni più ampie.

Il Vicepresidente della Commissione europea e Commissario responsabile della concorrenza, Joaquín Almunia, ha dichiarato: "Il nuovo pacchetto SIEG offre agli Stati membri un quadro più semplice, più chiaro e più flessibile per sostenere l'erogazione ai cittadini di servizi pubblici di alta qualità che sono diventati ancor più necessari in questi tempi di crisi. Il compito della Commissione è ovviamente quello di garantire che le imprese incaricate di servizi di interesse generale non ricevano una compensazione eccessiva, il che permette di salvaguardare le attività concorrenti e l'occupazione e garantisce un impiego efficiente delle scarse risorse pubbliche".

Gli Stati membri godono di ampia libertà nel definire quali servizi sono di interesse generale. La Commissione deve tuttavia garantire che il finanziamento pubblico concesso per l'erogazione di tali servizi non falsi indebitamente la concorrenza nel mercato interno.

Le nuove norme, che sostituiscono il cosiddetto "pacchetto Monti-Kroes" del luglio 2005, chiariscono nozioni di base quali quella di "attività economica" per agevolare l'applicazione da parte delle autorità nazionali, locali o regionali.

**Tutti i servizi sociali sono esentati dall'obbligo di notifica alla Commissione, a prescindere dall'importo della compensazione ricevuta.** I servizi interessati devono rispondere "ad esigenze sociali in materia di assistenza sanitaria, assistenza di lungo termine, servizi per l'infanzia, accesso e reintegrazione nel mercato del lavoro, **edilizia sociale** e assistenza e inclusione sociale di gruppi vulnerabili". In precedenza erano esentati soltanto gli ospedali e l'edilizia sociale. Altri SIEG sono esentati a condizione che la compensazione sia inferiore a 15 milioni di euro all'anno.

Per tutti gli altri servizi la Commissione propone inoltre di fissare una compensazione minima al di sotto della quale la misura viene considerata esente da aiuto. L'importo "de minimis" per i SIEG è fissato a 500 000 euro su un arco di tre anni. Questo ridurrà gli oneri burocratici per i piccoli servizi di interesse economico generale. La decisione definitiva verrà presa in primavera.

In futuro vi sarà invece un maggiore controllo degli altri SIEG che implicano compensazioni superiori ai 15 milioni di euro l'anno e di quelli per cui le probabilità di distorsioni della concor-

renza nel mercato unico sono più elevate. Ove possibile, i SIEG dovrebbero essere assegnati mediante una gara d'appalto pubblica aperta e trasparente per garantire la migliore qualità al costo minore per i contribuenti che pagano i servizi forniti.

Il nuovo pacchetto è composto da quattro strumenti che si applicheranno a tutte le autorità (nazionali, regionali e locali) che concedono una compensazione per la prestazione di servizi di interesse generale:

- una comunicazione, che chiarisce i concetti principali in materia di aiuti di Stato rilevanti per i SIEG, come ad esempio i concetti di aiuto, di servizio di interesse economico generale, di attività economica, di convergenza tra procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici e assenza di aiuti ecc.;
- una nuova decisione, che esenta gli Stati membri dall'obbligo di notificare alla Commissione le compensazioni di servizio pubblico per talune categorie di SIEG. L'esenzione si applica ad ambiti che comprendono ospedali e edilizia sociale fino a una gamma più ampia di servizi sociali; per queste compensazioni la soglia che fa scattare l'obbligo di notifica per altre attività di interesse economico generale è inferiore. La soglia per la notifica è scesa da 30 a 15 milioni di euro, per tener conto delle preoccupazioni espresse dalle parti interessate sul fatto che la soglia applicata in precedenza sottraeva al controllo della Commissione contratti molto consistenti in settori importanti del mercato interno;
- una nuova disciplina per la valutazione di grandi importi concessi a titolo di compensazione a operatori al di fuori del settore dei servizi sociali. Tali casi devono essere notificati alla Commissione e possono essere dichiarati compatibili se soddisfano determinati criteri. Le nuove norme introducono, in particolare, una metodologia precisa per stabilire l'ammontare della compensazione, l'obbligo per gli Stati membri di prevedere incentivi all'efficienza nei meccanismi di compensazione, l'obbligo di rispettare le norme UE in materia di appalti pubblici e la parità di trattamento tra i fornitori dello stesso servizio nella determinazione della compensazione. La Commissione può inoltre chiedere agli Stati membri di adottare misure per ridurre gli effetti anticoncorrenziali di determinate compensazioni che hanno forti probabilità di falsare la concorrenza nel mercato interno.
- Una nuova proposta di regolamento sugli aiuti "de minimis" - che prevede che le compensazioni al di sotto di una determinata soglia non debbano essere verificate in base alle norme sugli aiuti di Stato - dovrebbe essere adottata nella primavera del 2012, dopo un ultimo giro di consultazioni.

Il nuovo pacchetto legislativo (i tre documenti già adottati) può essere consultato all'indirizzo: [http://ec.europa.eu/competition/state\\_aid/legislation/sqei.html](http://ec.europa.eu/competition/state_aid/legislation/sqei.html)

Per ulteriori informazioni, si vedano anche il sito del Dipartimento per le politiche comunitarie (<http://www.politicheeuropee.it/attivita/16896/servizi-pubblici-prima-relazione-triennale-italiana>) e la lettera circolare che il Dipartimento ha emanato il 21 dicembre 2011 (allegato A)

## **Appalti pubblici**

---

### **Modernizzare gli appalti pubblici europei per sostenere la crescita e l'occupazione**

Le autorità pubbliche spendono ogni anno il 18% del PIL in beni, servizi e lavori. In questo periodo di restrizioni di bilancio e di difficoltà economiche nella maggior parte degli Stati membri, la politica degli appalti pubblici deve assicurare più che mai un impiego ottimale di tali fondi, per sostenere la crescita e la creazione di posti di lavoro e contribuire così alla realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020. La revisione delle direttive relative agli

appalti pubblici annunciata dalla Commissione il 20 dicembre 2011 fa parte di un programma complessivo finalizzato a una profonda modernizzazione degli appalti pubblici nell'Unione europea. In tale programma è compresa inoltre una direttiva sulle concessioni che fino ad oggi sono state disciplinate soltanto parzialmente a livello europeo e che presentano particolarità tali da giustificare un testo separato, mantenendo la coerenza con la riforma generale.

La riforma della normativa sugli appalti pubblici costituisce una delle dodici azioni prioritarie nell'ambito dell'Atto per il mercato unico, adottato nell'aprile 2011. Per tutti gli Stati membri, l'efficacia della commessa pubblica è diventata in effetti una priorità di fronte alle attuali restrizioni di bilancio. Perciò è necessario disporre di strumenti flessibili e semplici da utilizzare, che permettano ai poteri pubblici e ai loro fornitori di concludere contratti trasparenti e competitivi il più facilmente possibile per acquistare al miglior rapporto qualità/prezzo (*"value for money"*).

Michel Barnier, Commissario europeo responsabile del mercato interno e dei servizi, ha dichiarato: "Questa riforma è necessaria, ambiziosa e realistica. Le direttive attuali hanno dato buoni risultati. Tuttavia è necessaria un'evoluzione ed auspico che le direttive sugli appalti pubblici siano più semplici, più efficaci e che agevolino il lavoro di coloro che hanno a che fare con gli appalti pubblici quotidianamente. La proposta di direttiva sulle concessioni rappresenta la realizzazione del mercato interno della commessa pubblica e spero che permetterà miglioramenti sostanziali in termini di efficacia della spesa pubblica e di crescita economica nei prossimi anni".

La riforma proposta mira a modernizzare profondamente i mezzi e gli strumenti esistenti.

1. L'obiettivo primario consiste nella semplificazione e nello snellimento della normativa e delle procedure. In tal senso, la Commissione propone in particolare:

- la possibilità di ricorrere sempre più alla licitazione privata che permette alle amministrazioni aggiudicatrici l'acquisizione di beni e di servizi che rispondano in modo più adeguato alle loro esigenze e al principio del miglior prezzo;
- l'estensione e a medio termine la diffusione generale dell'elettronica come modo di comunicazione per quanto riguarda gli appalti pubblici, poiché si tratta di un mezzo essenziale per semplificare le commesse pubbliche;
- la drastica riduzione degli oneri amministrativi, tra cui la documentazione richiesta agli operatori economici, che agevolerà il lavoro di questi ultimi.

2. Favorire l'accesso agli appalti pubblici delle PMI: ciò sarà agevolato e incrementato dalle misure che riducono gli oneri e da un forte incentivo alla divisione in lotti e alla limitazione dei requisiti di capacità finanziaria richiesti per presentare un'offerta.

3. Inoltre, la riforma proposta mira ad agevolare una migliore utilizzazione dal punto di vista qualitativo della commessa pubblica, tenendo maggiormente in considerazione i criteri sociali e ambientali sia che si tratti del costo del ciclo di vita, sia dell'inserimento delle persone vulnerabili e svantaggiate, contribuendo in questo modo alla realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020.

4. La riforma comprende anche:

- il miglioramento delle garanzie esistenti per contrastare i conflitti di interesse, il favoritismo e la corruzione onde garantire maggiormente l'integrità delle procedure, tenuto conto delle implicazioni finanziarie;
- la designazione da parte degli Stati membri di un'autorità nazionale unica incaricata della vigilanza, dell'esecuzione e del controllo degli appalti pubblici per garantire un'applicazione migliore delle norme nella pratica.

## **Partenariato pubblico-pubblico: un documento di lavoro della Commissione**

Si discute se le direttive UE sugli appalti pubblici si applicano ai vari casi in cui le amministrazioni aggiudicatrici realizzano le loro missioni di servizio pubblico. La Corte di giustizia dell'Unione europea ha confermato che i contratti tra le amministrazioni aggiudicatrici non possono automaticamente essere considerato al di fuori della normativa UE in materia di appalti pubblici. Tuttavia, è chiaro anche dalla giurisprudenza della Corte che alcune forme di cooperazione tra le amministrazioni aggiudicatrici non possono essere descritte come appalti pubblici.

Pertanto, è importante distinguere da un lato, le attività da aprire alla concorrenza tra gli operatori economici, come richiesto dalle norme UE in materia di appalti pubblici e, dall'altro, gli altri accordi tra le amministrazioni aggiudicatrici che possono essere utilizzati per assicurare le prestazioni delle loro missioni di servizio pubblico e non sono coperti dalle direttive UE sugli appalti pubblici.

Attualmente, per le amministrazioni aggiudicatrici che desiderano cooperare è spesso difficile distinguere i casi in cui le direttive UE sugli appalti pubblici si applicano e quelli in cui essi non si applicano. Per questo motivo, previa consultazione degli Stati membri, la Commissione ha deciso di adottare delle linee guida in risposta alla loro richiesta.

Il Documento della Commissione presenta una panoramica della giurisprudenza attuale della Corte di giustizia. Esso consolida e riassume il caso e ne trae le lezioni, a condizione che le conclusioni della Corte lo consentano. Quindi il Documento non crea nuove regole o nuove esigenze. Al contrario esso mira a fornire una migliore comprensione e una migliore applicazione dell'attuale contesto legislativo. E' destinato a tutti coloro che sono coinvolti negli appalti pubblici. Le indicazioni contenute nel documento si riferiscono esclusivamente agli appalti pubblici, fatte salve le regole della concorrenza dell'Unione europea e gli aiuti di Stato.

L'indice del documento ne riassume la portata.

1. Introduzione
2. Principio generale: Il diritto UE sugli appalti pubblici si applica agli appalti tra amministrazioni aggiudicatrici
3. Compiti di interesse pubblico svolti con risorse proprie – Cooperazione pubblico-pubblico che può restare esclusa dall'ambito di applicazione delle norme UE in materia di appalti pubblici
  - 3.1. Rassegna dei diversi concetti sviluppati nella giurisprudenza
  - 3.2. Cooperazione tramite persone giuridiche distinte ("cooperazione istituzionalizzata / verticale", "giurisprudenza in-house").
    - 3.2.1. Partecipazione al capitale di un'entità in-house..
    - 3.2.2. Primo criterio Teckal: Il controllo necessario sull'entità in-house (dipendenza organizzativa)
    - 3.2.3. Secondo criterio Teckal: la parte essenziale delle attività dell'entità in-house deve limitarsi ai compiti assegnatili dalla/dalle entità che la controllano (dipendenza economica)
    - 3.2.4. Altre questioni aperte circa le entità in-house
  - 3.3. Cooperazione non istituzionalizzata/orizzontale per garantire congiuntamente l'esecuzione di compiti di interesse pubblico
    - 3.3.1. Caratteristiche sostanziali di una cooperazione orizzontale tra amministrazioni aggiudicatrici che restano escluse dalle norme UE in materia di appalti pubblici
    - 3.3.2. Distinguere una vera "cooperazione" da un normale appalto pubblico
    - 3.3.3. Possibili restrizioni sulle attività di mercato

### 3.4. Sintesi

#### 4. Compiti di interesse pubblico svolti con risorse esterne – Altri rapporti pubblico/pubblico

##### 4.1. Ridistribuzione delle competenze tra enti pubblici .

##### 4.2. Assegnazione non contrattuale di compiti

##### 4.3. Rapporto tra norme in materia di appalti pubblici e determinati diritti esclusivi

##### 4.4. Rapporto tra amministrazioni aggiudicatrici nel contesto di accordi di committenza congiunti o centrali

Il Documento fa seguito alla risoluzione del Parlamento europeo di cui avevamo dato notizia con la circolare 84/2011 e contribuisce a far chiarezza sui rapporti che possono instaurarsi fra le Amministrazioni comunali e le aziende casa variamente riorganizzate dalle normative regionali, sia per la gestione del patrimonio immobiliare che per la prestazione di servizi come progettazione o altri connessi all'attività degli Enti.

Il documento della Commissione è riportato in allegato B.

### **La direttiva sulle concessioni completerà il quadro giuridico della committenza pubblica europea**

La proposta di direttiva sulle concessioni contempla gli accordi di partenariato tra un ente (nella maggior parte dei casi) pubblico e un'impresa (spesso) privata, in cui quest'ultima assume il rischio di gestione relativo alla manutenzione e allo sviluppo delle infrastrutture (porti, approvvigionamento idrico, parcheggi, strade a pagamento ecc.) o alla fornitura di servizi d'interesse economico generale (energia, salute, approvvigionamento e trattamento idrico ed eliminazione dei rifiuti ecc.).

La suddetta proposta completa il regime europeo degli appalti pubblici: infatti, essa si applicherà alle concessioni di servizi che erano rimaste le uniche ad oggi a non essere oggetto di disposizioni di diritto derivato. La normativa proposta ha come finalità quella di istituire un quadro giuridico chiaro che assicuri la certezza del diritto necessaria alle autorità pubbliche nelle loro missioni. Essa mira a garantire l'accesso effettivo al mercato delle concessioni a tutte le imprese europee, comprese le piccole e medie imprese, e potrebbe così contribuire a incentivare lo sviluppo di partenariati pubblici-privati di cui le concessioni costituiscono uno strumento privilegiato.

**La Commissione propone pertanto di subordinare le concessioni a una pubblicazione obbligatoria nella Gazzetta ufficiale dell'UE.** Inoltre, propone di concretizzare gli obblighi delle amministrazioni aggiudicatrici per quanto riguarda la scelta dei criteri di selezione e di aggiudicazione, di imporre talune garanzie di base che dovrebbero essere rispettate durante la procedura di aggiudicazione e di estendere i benefici della direttiva sui ricorsi in materia di appalti pubblici a qualsiasi soggetto interessato ad ottenere una concessione. Intende inoltre apportare determinati chiarimenti riguardanti ad esempio il regime delle modifiche di concessioni in corso di esecuzione.

Le disposizioni previste non creano oneri amministrativi eccessivi e si applicheranno soltanto alle concessioni per un importo elevato dove risulta evidente l'interesse transfrontaliero.

Sono escluse dalla direttiva le concessioni fra pubbliche autorità nel caso in cui l'autorità concedente eserciti sul concessionario un controllo "analogo" come definito nella giurisprudenza della Corte di Giustizia europea, mentre **le concessioni per servizi sociali** (fra cui dovrebbe essere compresa l'edilizia sociale) sono sottoposte al solo obbligo di pubblicazione.

## Prossime tappe

Le proposte della Commissione sono trasmesse al Consiglio dei Ministri e al Parlamento europeo per avviare l'iter legislativo per l'adozione prevista dall'Atto per il mercato unico entro la fine del 2012.

Per maggiori informazioni sulla politica dell'UE in materia di appalti pubblici è possibile consultare il sito:

[http://ec.europa.eu/internal\\_market/publicprocurement/index\\_fr.htm](http://ec.europa.eu/internal_market/publicprocurement/index_fr.htm)

## Fondi strutturali

---

### I nuovi strumenti della politica di sviluppo regionale 2014-2020

Il 16 dicembre il Consiglio Affari generali dell'UE ha tenuto un dibattito basato su una relazione della Presidenza polacca concernente il pacchetto legislativo per la futura politica di coesione adottato il 6 ottobre 2011. Il pacchetto contiene le cinque proposte di regolamento per il periodo 2014-2020, recanti principi e norme operative dettagliate del Fondo di coesione, del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo sociale europeo e dei Gruppi europei di cooperazione territoriale. Il regolamento di carattere generale presenta le disposizioni comuni a questi fondi, al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

Il punto principale che ci interessa è la totale eleggibilità dell'alloggio ai fondi FESR (rispetto al periodo di programmazione precedente, in cui la casa era eleggibile solo in alcuni casi)

Nella proposta della Commissione ci sono almeno 2 aree in cui gli investimenti nella casa possono essere co-finanziati dal FESR:

- Efficienza energetica : le Regioni devono riservare almeno il 20% del POR a investimenti che supportino il passaggio a un'economia *low-carbon* in tutti i settori : "supportare l'efficienza energetica negli edifici pubblici e nel settore della casa" è una delle 5 priorità;
- Infrastrutture Sociali: la CE ha previsto un codice di spesa per l'alloggio. Ciò significa che è possibile per le regioni finanziare il rinnovo del proprio stock residenziale, all'interno di due capitoli: "(a) investimenti in salute e infrastrutture sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, riducendo le ineguaglianze ...."; "(b) rigenerazione fisica ed economica delle zone urbane e rurali degradate";

Per la questione dello sviluppo urbano è previsto lo sviluppo di Strategie di sviluppo locale integrato implementate da Gruppi locali di azione, inoltre il regolamento prevede che almeno il 5% dei fondi del FESR a livello nazionale debba essere destinato ad Azioni integrate di sviluppo urbano sostenibile e delegate ai comuni attraverso il meccanismo denominato *Integrated Territorial Investments* (ITI), associato alla costituzione di una *Urban development platform*, che si presenta praticamente come continuazione di Urbact.

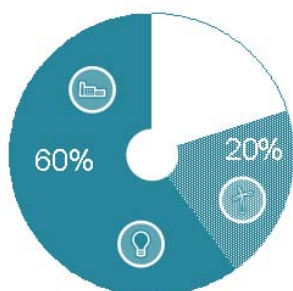
I nuovi regolamenti infatti incentrano l'azione su 11 obiettivi tematici:

- Ricerca e innovazione
- Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)
- Competitività delle Piccole e Medie Imprese (PMI)
- Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio
- Adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi
- Tutela dell'ambiente ed efficienza delle risorse
- Trasporto sostenibile e rimozione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete

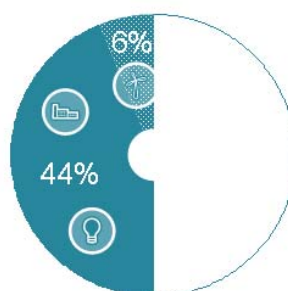
- Occupazione e sostegno alla mobilità dei lavoratori
- Inclusione sociale e lotta alla povertà
- Istruzione, competenze e apprendimento permanente
- Potenziamento della capacità istituzionale e amministrazioni pubbliche efficienti
- 

### Concentrazione degli investimenti dell'FESR

✦ Efficienza energetica e energia rinnovabile 
 💡 Ricerca e innovazione 
 🏢 Competitività delle PMI



Regioni più sviluppate e regioni di transizione



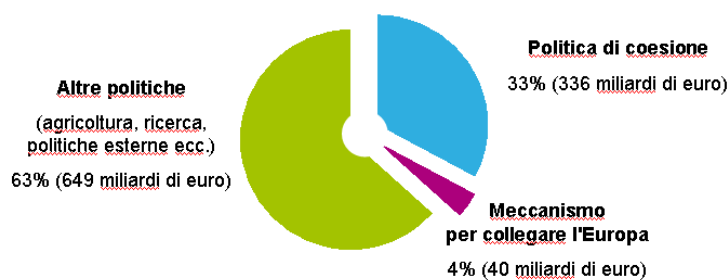
Regioni meno sviluppate

Flessibilità – regioni diverse hanno esigenze diverse  
 Disposizioni specifiche per le ex regioni dell'obiettivo convergenza

I tassi di cofinanziamento massimi sono stati ridotti rispetto al corrente periodo di programmazione:

- 75%-85% nelle regioni meno sviluppate e ultraperiferiche
- 60% nelle regioni di transizione
- 50% nelle regioni più sviluppate

*Le proposte "ambiziose ma realistiche" presentate dalla Commissione a giugno 2011 per il Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020*



Affinché la nuova programmazione della politica di coesione possa essere definita per tempo in vista del suo avvio nel 2014, i regolamenti dovranno essere adottati entro la fine del 2012.

### Calendario:

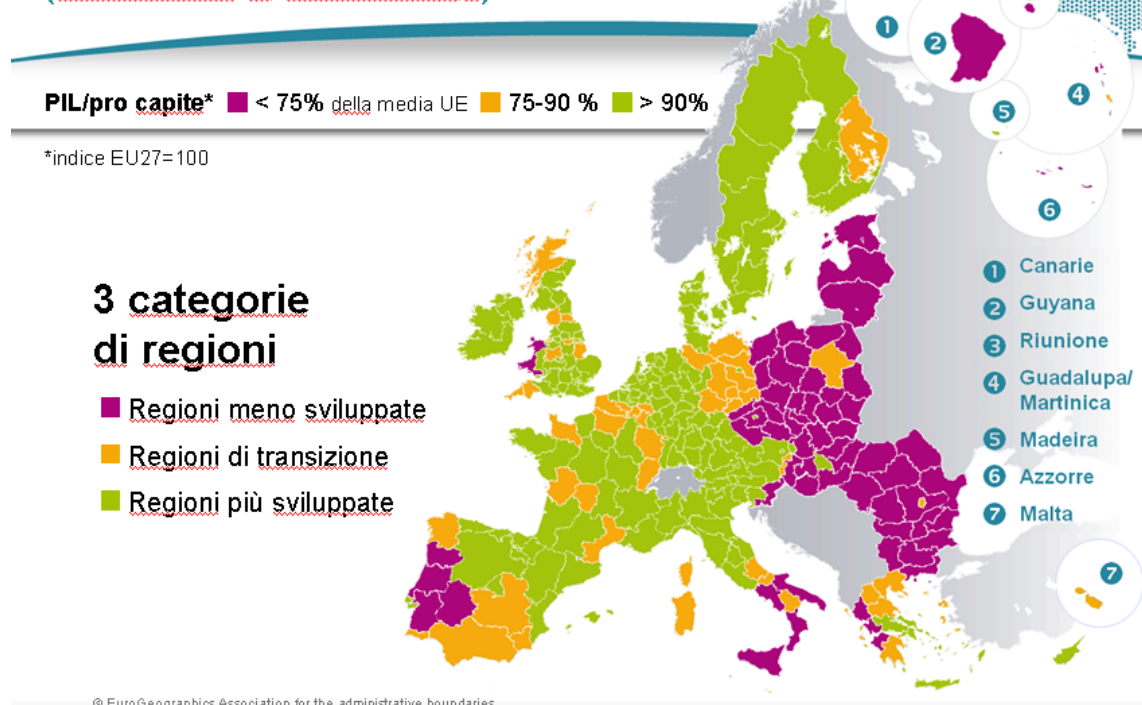
Dopo il Consiglio del 16 Dicembre, è in corso la negoziazione fra Stati Membri sui differenti fondi. In parallelo : il Parlamento Europeo discuterà le proposte.

Gennaio / Febbraio 2012: la Commissione Europea discuterà con gli Stati membri sul Contratto di Partenariato.

Aprile 2012 : presentazione ed emendamenti sulla prima bozza di rapporto sul Regolamento Generale nel Comitato REGIO

Dicembre 2012 Approvazione del pacchetto da parte del Parlamento e del Consiglio

## Un sistema equo per tutte le regioni UE (simulazione di ammissibilità)



Link:

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/what/future/index\\_it.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/what/future/index_it.cfm)